

Igor, 15 anni Nella scuola di danza delle stelle

Promessa. È stato ammesso alla «Vaganova» di San Pietroburgo: «Sarà difficile. Ma non c'è nessun sacrificio che mi possa pesare»

MARINA MARZULLI

I suoi coetanei aspettano la campanella del prossimo anno scolastico, lui aspetta il visto per poter andare a San Pietroburgo, all'accademia Vaganova. Lì, in una delle scuole di balletto più note al mondo, il quindicenne bergamasco Igor Genovesi proseguirà il suo percorso da ballerino, dopo quattro anni alla Scuola di ballo del Teatro alla Scala di Milano. «È sempre stato il mio sogno perché si tratta della più importante accademia di danza, dove si sono formati i più grandi ballerini - racconta Igor -. Mi aspetto rigore e anche una sana competitività, che in questo ambiente è la regola. Ma anche tanta felicità, perché sono orgoglioso e credo che con l'impegno supererò le difficoltà».

Igor Genovesi, nato nel marzo 2005 ad Alzano Lombardo, vive con la famiglia a Scanzorosciate, ma a soli 11 anni si è trasferito a Milano per studiare alla Scala. «È sempre stato molto determinato - racconta la mamma, Alessandra Albo, musicista -. Ha iniziato a studiare danza informalmente a quattro anni

e già da piccolo era appassionato: quando lo portavamo a vedere i balletti mio marito dormiva, mentre lui era attentissimo». Il nome Igor è in onore del compositore russo Stravinskij, autore di famosi balletti. Quasi un presagio, anche se nessuno danza in famiglia: «Io mi occupo di direzione d'orchestra, mio marito è insegnante di judo. Scherzando diciamo che Igor ha unito i nostri due mondi», spiega la mamma.

A San Pietroburgo Igor studierà danza con i migliori ballerini russi e internazionali. Per quanto riguarda le altre materie frequenterà a distanza il liceo coreutico Locatelli di Bergamo, già attrezzato per queste modalità di lezione. «Ho sempre desiderato l'esperienza all'estero ed espandere gli orizzonti», racconta Igor. Una vita interamente votata alla danza: «Ho cominciato da molto piccolo, non ero consapevole. Ho capito più avanti, verso i 10, 11 anni che la danza era la mia vita. Anche i miei amici appartengono al mondo della danza, ma si contano sulle dita di una mano», spiega Igor, che ha iniziato a livello



Igor Genovesi, di Scanzorosciate, danza da quando aveva 4 anni. Ha studiato alla Scala

amatoriale presso la scuola di danza Step by step di Bergamo con la signora Marina Perini, per poi passare allo studio professionale della danza classica al Ballet studio di Bergamo con la signora Rosa Noris. Nel giugno 2017 l'ammissione alla Scuola di ballo del Teatro dell'Opera di Roma e alla Scuola di ballo del Teatro alla Scala di Milano, che poi sceglierà di frequentare. Negli anni successivi non sono mancati premi e borse di studio, nazionali e internazionali, ma l'obiettivo di Igor è sempre stato quello più alto: l'accademia Vaganova.

«Tutta la mia giornata è incentrata sulla danza, perché è un'arte molto difficile e bisogna utilizzare in modo appropriato il corpo - racconta il giovane bergamasco -. Prima

del Covid, quando studiavo a Milano, facevo lezione la mattina, prima danza classica, poi materie come pilates, danza contemporanea o le prove degli spettacoli. Il pomeriggio frequentavo il liceo coreutico Longone, dalle 16 alle 19,30. Poi cenavo e concludevo la giornata con dello stretching. Il lockdown mi ha costretto a tornare a casa, i primi mesi non c'erano nemmeno le lezioni online. Mi allenavo lo stesso per conto mio, a stare fermi si perde qualità. Durante la quarantena abbiamo ordinato un pavimento ammortizzante, un tappeto di linoleum, lo specchio e la sbarra. Ho anche iniziato uno stage online con l'accademia Vaganova e un giorno mi hanno chiesto di inviare un video». Niente provini spettacolari, ma solo spez-

zoni di una normalissima lezione di danza, con esercizi alla sbarra e al centro. Tanto è bastato per convincere i russi.

I modelli di riferimento di Igor sono tanti: «Fra i russi Leonid Sarafanov, primo ballerino presso il Teatro Michajlovskij di San Pietroburgo. Fra gli italiani Jacopo Tissi, primo ballerino del Bolshoi. Vorrei prendere da ognuno il meglio per creare un mio stile personale». Il suo sogno professionale è presto detto: lavorare nei teatri più famosi, magari nei ruoli principali. «La competitività aiuta a migliorare e a dare il meglio, ma a volte può demoralizzarti. Non c'è nessun sacrificio che mi possa pesare perché so che il mio impegno può farmi raggiungere i miei obiettivi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La morte non recide la comunione con i vivi



Gli angeli della tela

La lezione dell'arte

Stasera in Pignolo l'analisi di una tela di Sebastiano Ricci dedicata alla preghiera di suffragio: ponte con l'aldilà

Stasera alle ore 20,45 nella chiesa prepositurale di Sant'Alessandro della Croce in Borgo Pignolo l'incontro «La compassione cristiana nella preghiera-suffragio per i defunti: la tela del "suffragio" di Sebastiano Ricci».

Quando recitiamo il «Credo» diciamo anche «credo la comunione dei santi». Sappiamo cioè che esiste fra tutti coloro che credono in Cristo una profonda unità - una comunione appunto - che si manifesta nei gesti di carità vicendevole, che permette di pregare gli uni per gli altri. È per questo che preghiamo per i defunti, perché il Signore li accolga nella pienezza del suo Amore.

La splendida pala di Sebastiano Ricci in Sant'Alessandro della Croce in Pignolo rappresenta con sensibilità delicata e intensa, vivace di colori e di sfumature, tale mistero cristiano. Sebastiano Ricci (Belluno 1659 - Venezia 1734) dipinge nel 1731, nella maturità del suo percorso pittorico, i santi papa Gregorio Magno e san Gerolamo che intercedono presso la Vergine Maria e il Bambino per le anime del Purgatorio.

Ricci si è formato attraverso la frequentazione dei centri culturali pittorici d'Europa: Venezia, Bologna, Roma, Firenze, Londra, Parigi. Per questo «esprime qui una tra le sue opere più felici» (Franco Renzo Pesenti). Papa Gregorio Magno, vestito del luminoso camice bianco, le braccia allargate e lo sguardo rivolto a Maria, fa tutt'uno nella preghiera di intercessione con l'austero e penitente san Gerolamo. Maria e il Bambino sono protesi nell'accogliere le anime che gli angeli portano verso loro, nella luce della Vita.

Un cospicuo carteggio fra il pittore e il conte Gian Giacomo Tassis, presidente della Fabbrica parrocchiale di Pignolo, testimonia la cura con cui fu precisata la richiesta della nostra tela, perché fosse efficace il suo messaggio. La compassione cristiana non cessa con la morte, né si limita a un nostalgico ricordo dei defunti. La compassione cristiana diventa carità verso chi soffre; diventa comunione profonda nella preghiera sempre, anche dopo la morte, perché la misericordia del Padre accolga presso di sé per sempre quanti ha chiamato. E diventa anche compassione di quanti sono già presso il Padre verso di noi, ancora in cammino, perché non ci perdiamo.

E il camion diventa un palcoscenico per ironia giovane

Incomprensioni

Parte domani da Alzano Lombardo un tour ideato dal Teatro Parenti di Milano per mantenere il distanziamento

Lo spettacolo sale sul camion e riprende a girare. «Eccoci! È il momento di partire» è il titolo dello show musicale e teatrale che il Teatro Franco Parenti di Milano ha organizzato per portare nelle piazze un frammento di arte e normalità.

Il tour parte da Alzano Lombardo domani, dalla Corte di Villa Pesenti (inizio ore 21). Sul palco allestito su di un bilico comicità e musica con Davide Calgario e il gruppo Watt. I testi sono di

Calgario e Teo Guadalupi. Le canzoni sono quelle originali della giovane band milanese abbinata ad altre di Lucio Battisti, Caterina Caselli, Chadia, Cranberries, Doja Cat, Dua Lipa, Elisa, Ghali, Michael Jackson, Achille Lauro, Lunapop, Bruno Mars, Matia Bazar, Queen. Insomma, di tutto un po'.

Il progetto, che al momento prevede una decina di date in Lombardia e Piemonte, è stato ideato da Andréa Ruth Shamamah, attuale direttrice del «Franco Parenti», con l'idea di far ripartire la magia dello spettacolo: «Il lockdown ci ha costretti in casa, e i giovani più di tutti hanno patito questa chiusura imprevedibile. Ora è il mo-



La grintosa Greta Rampoldi con i giovanissimi Watt

mento di muoversi, uscire e, pur con le debite attenzioni, divertirsi, far festa, fare musica. La comicità di Calgario e la musica dei Watt incarnano questa energia, questa voglia di affermare la propria vitalità».

Sul palcoscenico ambulante allestito da un teatro importante circola uno spettacolo indirizzato ai giovani e non solo. Secondo una modalità in fondo antica. Calgario racconterà, con grande ironia, gli ideali e le passioni dei giovani, e le esilaranti incomprensioni post-adoles-

scenziali con i meno giovani; i Watt, oltre ad alcuni loro brani che contano ottimi risultati in rete, presenteranno cover di canzoni attualissime e del passato, comunque rivisitate a dovere. «Eccoci! È il momento di ripartire» in tempi ancora problematici promette comunque una serata piacevole e divertente, da trascorrere in tutta sicurezza, con gli adeguati distanziamenti.

Davide Calgario ha iniziato a scrivere monologhi comici a 15 anni, approdando presto ai la-

boratori di Zelig. In carriera ha vinto premi prestigiosi e partecipato a diverse trasmissioni televisive di successo come «Colorado». Recentemente ha partecipato al film «Odio l'estate» di Aldo Giovanni e Giacomo; attualmente divide la propria attività tra cinema e fiction.

Quanto ai Watt, sono in rapida ascesa. Giovanissimi, capitani dalla «front girl» Greta Rampoldi (15 anni), hanno già collezionato esperienze importanti, come aprire il concerto di Davide Van De Sfroos a San Siro nel 2016. La cantante nonostante la giovane età ha un'invidiabile grinta che le ha consentito di entrare nel gruppo fondato dal fratello Matteo (batteria) e da Luca Corbani (basso). In poco tempo i Watt hanno vinto diversi concorsi e affinato uno stile pop che non disdegna il ricorso alla melodia, ma serba tratti di assoluta modernità. Quasi tutti i componenti la band studiano musica al Conservatorio o al Cpm di Milano. A fianco, il chitarrista e produttore Luca Vitarriello che ha portato i Watt in finale all'ultimo Castrocara.

Ugo Bacci